

Scala mobile Le riserve del mondo cattolico

ROMA — Le riserve verso un decreto che non persuade ai fini di combattere l'inflazione e le critiche per l'intransigenza dimostrata dal governo verso l'opposizione sono così espresse dal settimanale dell'Azione cattolica «Segno/Sette»: «Scontro sulla scala mobile, guerra tra le due Italie: l'opposizione arretrata, il parlamento contro piazza...». E ancora: «Il linguaggio del capo del governo e dei suoi sostenitori ha toccato in queste settimane i livelli di semplicità manichea. Gli oppositori ad discutibile sono stati declassati, fin dal primo istante, a nemici dell'unità italiana». Il giornale si chiede, poi, perché non siano state prese in considerazione le proposte, certamente diverse da quelle che hanno portato al decreto governativo, di Barletta e Monti, due studiosi di rispetto e non certo di area comunista.

L'Ufficio pastorale del lavoro dell'arcidiocesi di Milano, in una nota ispirata dal card. Martini, ha espresso preoccupazione per «la divisione creata all'interno del movimento sindacale» e per il «radicalizzare delle posizioni» a causa di «un decreto economico governativo che ha finito per sostituire un accordo fra tutte le parti sociali in vista di un patto antinflazione». Nel documento, due studiosi di rispetto e non certo di area comunista, esprimono «preoccupazione per le divisioni manifestatesi in questi giorni nel movimento del lavoro», ritenendo che esse «rischiano di compromettere il cammino di una vera solidarietà e di un'autentica umanizzazione del lavoro nelle nuove condizioni del mondo cattolico».

«In questi giorni», dice il documento, «i lavoratori e i sindacati, in un documento pubblico, si sono divisi in due posizioni: una che vede il soggetto del lavoro e impedendo lo sfruttamento». E su questo terreno che lo stesso movimento sindacale «incontrerà il suo limite ad assolvere la funzione di rivale dell'uomo come soggetto del lavoro». Ma questa è la sola strada per dare oggi uno sbocco alla crisi, affrontare seriamente il problema della disoccupazione giovanile, superare i disagi e le tensioni sociali attuali. «La solidarietà non sempre riesce ad evitare i conflitti, ma stimola quando è necessario a lottare per la giustizia sociale, per i giusti diritti degli uomini del lavoro, ad adoperarsi per il bene comune». Insomma, secondo i vescovi piemontesi, non è ammissibile «una politica economica svincolata dai valori dell'uomo».

Preoccupazione ed amarezza per le divisioni verificatesi nel sindacato sono state espresse anche dal vescovo di Savona, mons. Giulio Sanguineti, che richiama l'attenzione sui 3.500 posti lavoro che negli ultimi tre anni si sono persi nella sua città. «E poiché l'indebolimento del sindacato non giova per riconquistarli», mons. Sanguineti ricorda che «nella storia del movimento dei lavoratori i cristiani sono stati in prima linea per la costruzione dell'unità sindacale». Ricorda il forte impegno delle Acli in questo senso. È necessario riprendere e rinvigorire questo impegno con tutti i mezzi a disposizione di noi. Nello stesso spirito, mons. Fernando Charrier, direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali ed il lavoro della Cei, ha ricordato «l'antico impegno della Chiesa», «l'antico impegno delle Acli in questo senso». È necessario riprendere e rinvigorire questo impegno con tutti i mezzi a disposizione di noi. Nello stesso spirito, mons. Fernando Charrier, direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali ed il lavoro della Cei, ha ricordato «l'antico impegno della Chiesa», «l'antico impegno delle Acli in questo senso».

Rapporti politici mutati in due città Firenze, PSDI e PLI non votano il sindaco PRI

Lando Conti ha accettato con riserva avendo ottenuto soltanto i voti della DC e del PSI (oltre quelli del suo partito) - Grave crisi

Dalla nostra redazione FIRENZE — Il pentapartito fiorentino non esiste più. Si è dissolto insieme al polo laico, spaccato in due nella elezione del sindaco. Al candidato repubblicano sono andati infatti solo i voti della DC e del PSI ma non quelli del PLI e del PSDI che hanno deposto scheda bianca nell'urna. Lando Conti, cinquantenne imprenditore fiorentino, segretario provinciale del PRI, candidato da Spadolini il giorno stesso delle elezioni del sindaco, è stato eletto nella votazione di ballottaggio con 28 voti su 60, un risultato che ha sancito anche numericamente, la fine della maggioranza insediatisi un anno fa a Palazzo Vecchio dopo il rovesciamento dell'alleanza di sinistra. Socialdemocratici e liberali hanno preso tempo per riflettere sulla loro permanenza in giunta e probabilmente così sarà, ma qualsiasi manovra possa essere escogitata nei prossimi giorni non cambia questa realtà. Il gruppo comunista, forte di 26 consiglieri, ha votato per il sindaco della sinistra Elio Gabbugiani.

Un'altra crisi che attraversa non solo il polo laico, ma colpisce il PSI fiorentino che, per lotte e divisioni interne, ha sacrificato il suo candidato, Giorgio Morales, sfiorato dal ministro del Turismo Lello Lagorio in quanto espressione della «sinistra» del partito. Giusto quindi l'interrogativo che il capogruppo comunista Stefano Bassi ha rivolto al PSI chiedendo quali progetti politici sia riuscito a costruire a Firenze e in Toscana dopo la rottura a sinistra, in virtù di una linea che è apparsa senza bussola e senza prospettive. Quello cui assistiamo, ha detto Bassi, è il crollo di una coalizione che non è mai divenuta alleanza politica e il voto che qui si è consumato esprime solo la volontà di nascondere il fallimento alla città.

Una pura operazione di potere, ha definito l'elezione del sindaco Michele Ventura intervenendo nel dibattito a nome del gruppo comunista. La centralità esiste se sono forti e radicate idee e programmi, altrimenti essa è una pura invenzione e come tale può essere travolta, come è accaduto per il pentapartito fiorentino. Dietro la dissoluzione del polo laico, passato da quattro a due partiti, c'è però qualcosa di più profondo, ha detto Ventura rivolto ai quattro partiti

«Una pura operazione di potere, ha definito l'elezione del sindaco Michele Ventura intervenendo nel dibattito a nome del gruppo comunista. La centralità esiste se sono forti e radicate idee e programmi, altrimenti essa è una pura invenzione e come tale può essere travolta, come è accaduto per il pentapartito fiorentino. Dietro la dissoluzione del polo laico, passato da quattro a due partiti, c'è però qualcosa di più profondo, ha detto Ventura rivolto ai quattro partiti

«Una pura operazione di potere, ha definito l'elezione del sindaco Michele Ventura intervenendo nel dibattito a nome del gruppo comunista. La centralità esiste se sono forti e radicate idee e programmi, altrimenti essa è una pura invenzione e come tale può essere travolta, come è accaduto per il pentapartito fiorentino. Dietro la dissoluzione del polo laico, passato da quattro a due partiti, c'è però qualcosa di più profondo, ha detto Ventura rivolto ai quattro partiti



Diego Novelli

A Torino sul bilancio accordo Pci-Psi-Psdi

Nella notte il voto al documento presentato dal monocolore comunista - Forti investimenti nell'84 in gran parte per casa e trasporti

TORINO — Pci, Psi e Psdi hanno annunciato ieri sera in Consiglio comunale attraverso le dichiarazioni del capigruppo il sì dei tre partiti al bilancio presentato dal monocolore comunista. Il voto è giunto nella tarda notte, dopo una lunga e accesa discussione e al momento di chiudere questa edizione del giornale non ne conosceamo l'esito, che si prevedeva comunque favorevole. Il capogruppo socialista Giorgio Carretti ha spiegato che il voto favorevole del Psi è strettamente collegato al documento programmatico concordato fra i partiti della sinistra. Ci auguriamo che alle enunciazioni di volontà seguano i fatti e cioè che il programma, fortemente innovativo, venga attuato. Il nostro voto — gli ha fatto eco il socialdemocratico Terenzio Magliano — è un voto per incentivare gli amministratori a realizzare quelle opere che la città attende per superare

una delle crisi economiche e produttive più drammatiche della sua storia». E Domenico Carpanini, capogruppo Pci: «Il voto di questa sera sancisce un fatto politico di grandissimo rilievo per la città: la costituzione di una maggioranza (a più ampia da oltre vent'anni) attorno ad un programma che rappresenta una risposta di alto livello ai problemi di Torino». Tutti gli altri partiti si sono espressi contro il bilancio. Ma i repubblicani si sono distinti dall'opposizione liberal-democratica manifestando la volontà di tenere comunque aperto un dialogo con la nuova maggioranza e in particolare con il Psi. Il documento della Giunta prevede per l'84 forti investimenti (oltre 400 miliardi) in gran parte nei settori della casa (piani di recupero e costruzione di nuovi alloggi) e di trasporti (realizzazione delle prime linee di metropolitana leggera).

«Il Pci si assume tutte le responsabilità che competono ad una forza politica del 40%», ha detto nella dichiarazione di voto il segretario comunista Paolo Cantelli, «dinnanzi a una crisi che è politica e amministrativa e che segna una ingovernabilità di fatto della giunta». Cantelli ha concluso Ventura, quando ciò avverrà sarà il risultato di un profondo cambiamento e rinnovamento del quadro politico. Il Pci si assume tutte le responsabilità che competono ad una forza politica del 40%», ha detto nella dichiarazione di voto il segretario comunista Paolo Cantelli, «dinnanzi a una crisi che è politica e amministrativa e che segna una ingovernabilità di fatto della giunta». Cantelli ha concluso Ventura, quando ciò avverrà sarà il risultato di un profondo cambiamento

Renzo Cassigoli

La riunione aggiornata ancora una volta, si dibattono i problemi del rilancio e il cambio di direttore

Corriere in assemblea, la discussione continua

Sembra restare minoritaria la linea di coloro che vorrebbero premere per un allontanamento immediato di Alberto Cavallari - I nuovi progetti subito o dopo la sostituzione al vertice con l'arrivo di Palumbo? - Un comunicato della FLSI: preoccupazione sul futuro delle aziende del gruppo

MILANO — Anche ieri sera è stata aggiornata l'assemblea della redazione del «Corriere della sera». Iniziata giovedì scorso, è continuata nel pomeriggio di ieri, dalle 16,30 alle 20 ma nonostante il notevole numero di interventi i lavori sono stati aggiornati a giovedì prossimo, in quanto ancora numerosi sono gli iscritti a parlare. Ieri hanno parlato 18 redattori, ne restano iscritti a parlare ancora nove. L'assemblea, il suo dibattito, ha contribuito a scompaginare le file di coloro che volevano ottenere l'immediato allontanamento di Cavallari, suscitando persino tra i detrattori del direttore dubbi e riserve. Al centro del dibattito erano due mozioni: la prima, presentata da Enzo Marz, chiedeva alla redazione un impegno affinché fossero eliminati dal Corriere tutti i piduisti (è noto che Cavallari ha cacciato dal giornale tutti coloro i cui nomi erano stati ritrovati negli elenchi di Licio Gelli); resta ancora da discutere il piano di Palumbo, che non fa fare un passo a Palumbo, che non è ancora pronto; Cavallari dovrebbe andare via a fine aprile, ma noi non metteremo mai ai voti l'uscita di Cavallari prima della scadenza con-

trattuale. Insomma i redattori che volevano forzare la mano a Cavallari, ottenendo la sua uscita, o col voto, o facendo appello alla sua sensibilità perché se ne andasse prima del tempo, hanno fatto marcia indietro: una mozione in tal senso è stata trasformata in raccomandazione. Ma forse c'è di più. È possibile che tanti al Corriere abbiano capito quale disagio (per usare l'espressione di Bellingardi) ha provocato la stravagante designazione di un direttore tre mesi prima della scadenza del contratto di Cavallari. Il consiglio di amministrazione insomma non ritiene che il necessario piano di rilancio possa essere fatto partire «presente Cavallari, ma tutti ritengono indispensabile per le sorti della società Corriere che il piano di rilancio abbia immediato inizio. Ebbene non risulta che certe decisioni si configurino come danneggiamento dell'azienda? Che ne pensano gli organi di procedura? Durante i lavori della assemblea di ieri è stato detto da taluno che i rilanci imposti dall'alto sono poco credibili, che non nascono dagli organismi, ma dal dispiegamento della fantasia e della cultura, da un rinnovato impegno della intelligenza e della immaginazione verso un appuntamento che una classe giornalistica coscienza dei propri diritti e doveri non può mancare. Si è aggiunto che non è comprensibile come ciò non

possa avvenire fin da oggi. Possono simili ragionamenti, attenti persino alla buona gestione dell'azienda, essere disattesi dagli organi preposti alla sua amministrazione, dal presidente, dal consiglio di amministrazione, dal direttore generale? Non dovrebbero essere elementi di riflessione per tutta la «azienda Corriere»? «L'approfondirsi del termine della amministrazione controllata, nel prossimo ottobre, pone a tutti gli interessati (Nuovo Ambrosiano, gli azionisti e i creditori) pressanti interrogativi circa le prospettive delle aziende oggi sottoposte a procedura», dice un documento della FLSI e del coordinamento sindacale Rizzoli-Corsera. Il comunicato aggiunge che i lavoratori principali, quali soggetti sui quali gravano i maggiori rischi, hanno il diritto di conoscere a breve quali sono i progetti di uscita in positivo dalla amministrazione controllata. Se si ricordano le esperienze del '82-'83 sopportate dalle aziende Rizzoli-Corsera «bisogna riconoscere che il contributo più consistente al risanamento l'hanno dato i lavoratori che, assieme alla corretta azione di vigilanza degli organi di procedura, hanno consentito il forte aumento di produttività anche in forza dei recentissimi accordi alla Rizzoli spa». Il sindacato chiede alla proprietà affidabilità imprenditoriale, rispetto, dedizione per l'editoria, salvaguardia dell'occupazione.

Antonio Mereu

Dichiarazione del terrorista nero al processo Amato

Fioravanti: «I fascisti? Un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano»

Ha anche precisato che se sarà necessario farà i nomi che dimostrano le connessioni tra P2, mafia e «apparati» dello Stato

Dal nostro inviato BOLOGNA — «Ma si vuole davvero la verità? A noi sembra che non ci sia la volontà di andare a fondo nelle questioni, anche da parte di questa Corte d'Assise, che cerca di tagliare il discorso». Chi muove questa accusa è Valerio Fioravanti, che parla anche a nome di Gilberto Cavallini e Francesca Mambro. Nell'udienza di ieri del processo per l'uccisione del giudice Mario Amato, la parola era già stata data dal presidente ai legali della parte civile, quando dalla gabbia degli imputati è venuta la richiesta di fare alcune dichiarazioni. «Dichiarazioni finali?», ha chiesto il presidente. «No, non finali — ha replicato Fioravanti — quelle verranno dopo. Dichiarazioni per questa fase del dibattimento». Il presidente Mario Antonacci ha allora invitato a sedersi di fronte a lui per sentire che cosa aveva da dire. Fioravanti, praticamente, ha sviluppato il discorso di Sergio Calore, per il quale ha espresso un caldo apprezzamento. Ma di cose veramente nuove ne ha dette pochissime. Semmai le ha annunciate con quei toni ambigui e ambiziosi che hanno caratterizzato i suoi interventi: «Stato che non sono presenti nell'aula. «Per me — ha detto — è imbarazzante fare nomi. Ma se fosse necessario per fare finalmente chiarezza, faremo anche i nomi. Ma quale sarebbe, a suo dire, la verità che la Corte eviterebbe di accertare? Quella di un retro-

ra torbido, inficiato di complicità con gli apparati dello Stato, e anche con la P2, dal quale, con il loro «progetto puro» e, manco a dirlo, «rivoluzionario», il gruppo del NAR avrebbe cercato di sganciarsi, programmando azioni armate, compresa l'uccisione del giudice Amato. «I fascisti — ha detto Fioravanti — sono sempre stati un pozzo senza fondo per molta gente. E intendiamo, quel «pozzo» è esistito storicamente, ma non ha nulla a che vedere con noi. Noi abbiamo cercato di parlare delle infiltrazioni e delle complicità con gli apparati dello Stato. C'è stata anche una vicinanza fisica con questi settori. Al di fuori di ogni ottica di collaborazione, noi siamo disponibili a sviluppare questo tema. Calore ha cominciato un discorso che io condivido nelle intenzioni. Questo processo, invece, terminerà con alcune

insufficienze di prova e con condanne per altri, che dovranno pagare per tutti. A noi importa tirarsi fuori, far risaltare la nostra identità politica. Noi vogliamo uscire da ogni ottica complottistica. Lo abbiamo fatto con le armi. Lo faremo qui con altri mezzi». Ma di più dalle labbra di Fioravanti non viene fuori. Se non un accenno ai tentativi di approccio con i terroristi di diversa matrice. A questo proposito Fioravanti si è distinto da Signorelli. «Lui ha sempre sostenuto — ha detto — che quelli erano «compagni che sbagliavano». Noi abbiamo invece tentato di avere con loro un rapporto sul piano culturale e umano, ritenendo che i compagni non bene a fare la loro rivoluzione come la fanno i terroristi. Fioravanti, Calore, in materia di collegamenti, citando fatti e anche nomi e cognomi, era andato assai più in là. Ca-

lore, ad esempio, si è diffuso sui rapporti fra settori dell'estremismo nero e Licio Gelli. Fioravanti, invece, minaccia di fare, a sua volta, nomi. Ma per ora tiene la bocca chiusa. Sulle stragi, parlando con i giornalisti durante una pausa del processo, dice di non sapere nulla. Certo, qualcuno potrebbe fornire elementi anche sulle stragi, magari riferendo di «fatti strani» e di utilizzazioni «inconsapevoli». E Cavallini — che ha il tono duro del killer — aggiunge che esiste anche un problema di «giustizia rivoluzionaria», precisando che se venissero accertate responsabilità la mano passerebbe alle armi. Ancora una volta, però, la questione inquietante del retroscena del terrorismo nero viene appena sfiorata. Può darsi che unendo tutti gli elementi (specie quelli emersi nelle inchieste tuttora co-

BOLOGNA — Giusse Fioravanti durante la sua deposizione

parte dal segreto istruttorio) gli inquirenti riescano a collocare altre importanti tessere nel grande mosaico degli intrecci fra terrorismo, mafia, P2, apparati dello Stato. Ci sono anzi segnali interessanti in proposito. Ma per lo meno sul piano pubblico si resta tuttora ancorati a livelli di fumosità, ed è difficile capire quanto in essi ci sia di vero e quanto di deviatore. Frendendo la parola per svolgere la propria arringa, l'avv. Gian Michele Gentile, della parte civile, ha giustamente osservato

Ed ecco le Br con singolare puntualità

ROMA — Si sono rifatte vive le Brigate rosse, ma stavolta con il consueto invito ad agire in stampa e giornali di un «opuscolo di risoluzione strategica». Il tutto, una sessantina di cartelle fittamente scritte e dedicate in gran parte all'analisi delle opere di queste settimane e del dibattito politico sul decreto governativo, è arrivato ieri in alcune redazioni dei giornali. Gli inquirenti che l'hanno esaminato affermano, tra qualche dubbio, che la risoluzione è effettivamente attribuibile alle Br. Rispetto ai precedenti documenti dei terroristi, tuttavia, si avverte un notevole cambiamento di linguaggio. Il testo, pur contenendo i consueti aberranti programmi di lotta e valutazioni ciniche sui recenti agguati (Gino Gignè e Hunt nello stile br), contiene un resoconto dettagliato delle ultime vicende politico sindacali. La prima parte cita infatti articoli di quotidiani, opinioni di uomini politici, di leader sindacali. Nel secondo capitolo sono in parte espressi e in parte riportati giudizi contro il decreto governativo e contro il Pci (il cui obiettivo — afferma il documento — non sarebbe «la difesa degli interessi del proletariato, bensì la pace sociale con Berlinguer al governo»). Il documento, invece, inneglia la protesta operaia sostenendo che «bisogna estendere la mobilitazione di massa e di avanzata per lottare contro il decreto truffa». Si legge, addirittura, un tentativo di appropriazione dell'ampio movimento di queste settimane che sembra avere come unico risultato proprio quello di screditare. Di più: si fa apparire come concreta l'innocenza che da qualche parte si è già preannunciata: «vale a dire l'inserimento delle stesse Br nel tessuto di questo movimento. Insomma il documento delle Br è arrivato con una sconosciuta puntualità politica per accreditare le tesi che c'è un filo che collega l'azione democratica del movimento operaio con l'azione terroristica delle Br.

del colloquio con Mario Marco Massimi, e tutto cambia. Massimi, come si sa, è il detentore del primo passaporto di un funzionario della DIGOS di Roma rese sconvolte dichiarazioni sui programmi dei terroristi neri, indicando anche i nomi di chi stava al vertice del gruppo. Su questo aspetto, così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro legale della parte civile, l'avv. Umberto Guerrini. Poco prima della sua morte, Amato — dice il legale — si era confidato col cognato, al quale aveva detto: «La mia vita è un pozzo senza fondo nel quale tutti pescavano». Così Amato divenne un obiettivo per quei gruppi, giacché i suoi accanimenti tendevano a smascherare livelli alti ed occulti. Tornare su questo capitolo l'altro